



I Viggianesi; disegno di F. Palizzi, in F. De Boucard (a cura di), *Usi e Costumi di Napoli e contorni*, Napoli, 1853-1860.

I Viggianesi

Nell'amena riviera di S. Lucia spesso allegrano la solitudine della mia stanza i canti e i suoni del lieto popolo che sotto un cielo tutto luce ed armonia, su le rive all'azzurro del Tirreno, in cospetto al fumante Vesuvio, apre 'anima ai deliri d'una festa che non ha mai posa. Un mattino dal mio verone (...) guardai attorno, e vidi, il buon vecchio sonante d'arpa, che in Ischia mi fece ricordare il Re profeta arpeggiante intorno all'arca d'Israello. Lo chiamai perché delle sue armonie venuto a vivificare la mia dimora. Venne il buon vecchio con due giovanetti sonati il violino, e poiché ebbe di cari suoni rallegrata la mia stanza, lo richiesi della Patria.

-Sono di Viggiano, mi rispose. Voi siete dunque nato in quel paesello di Basilicata di cui gli abitanti a guisa degli usignoli vivono di armonie naturali. Più volte aveva desiderato conoscere da vicino i Viggianesi, questi figli della musica, che traendo una vita nomade vanno accattando un pane coll'arpa, ché nell'arpa hanno locate le speranze dell'avvenire, e coll'arpa portano per tutto il mondo il pensiero della loro patria e l'affetto delle italiche melodie. Oh ditemi, soggiunsi al vecchio viggianese, ditemi il vostro nome, e qualche cosa del vostro viaggio.

Son Francesco Pennella: da diciassette anni viaggio con quest'arpa su la quale il mio avo sonò i canti di Cimarosa e di Jomelli; e mio padre m'apprese quelli di Rossini e di Mercadante. Fanciullo io scossi queste corde, con cui viaggiando tentai procacciarmi un pane. - Ma dopo lungo pellegrinare trovaste alfine buona fortuna? - Oh fortuna! io già avea raccolto tanto denaro che mi avrebbe bastato a menar giorni beati nella quiete del mio paese: senonchè in patria fui invidiato, e la calunnia mi percosse di malvagie accuse, dalle quali per uscir salvo mi fu mestieri spender tutto l'aver mio. Ridotto all'estremo della povertà, vecchio di settantatrè anni, per vivere sono costretto a nuovamente viaggiare coll'arpa (...). Merita veramente il saluto della poesia nazionale il melodico Viggiano: imperocchè debbono essere piene di armonia le sue acque, i suoi alberi e le sue pietre: una musica segreta deve accarezzare la culla di quel semplice popolo, e gemere nel santuario delle lor tombe.

Sorge Viggiano in cima ad un monte dell'antica Lucania, e conta circa settemila abitanti, i quali sono vantati non solo per la musica, ma eziando per saper bene lavorare la terra. La vanga e l'arpa, ecco i due strumenti che la natura e l'arte congegnarono per quella svegliata ed operosa gente.

Altri imprenda a celebrare i bravi vangatori di Viggiano, e chi ha dovizia di tenimenti se ne provveda. Io figlio errante della poesia cerco in Viggiano i miei fratelli, i figli dell'armonia. I quali sotto l'ombre de' faggi che inghirlandono il colle natale si ammaestrano alla musica. E danno i primi suoni al santuario volgarmente chiamato Santa Maria del Monte, donde traggono conforto alle pellegrinazioni, e reduci van o a prostrarsi, grati alla Madre dio Dio che della sua benedizione ne tutelò il canoro pellegrinaggio, e reduci vanno a prostrarvisi, grati alla

Madre di Dio che della sua benedizione ne tutelò il canoro pellegrinaggio. Alcuni suonano il violino, certi altri toccano con maestria l' amandola, ve n'ha dei valenti nel clarino e nel flauto, ma la più parte di questi armoniosi pellegrini suonano l'arpa, strumento che meglio di ogni altro al popolo viggianese si addice. Conciossiachè la Basilicata ne' suoi interi costumi, nelle sue feste innocenti, e nella sua amicizia ospitaliera conversando un avita tutta patriarcale, dovea ben anco serbare in riverenza lo strumento degli antichi patriarchi.

Lettera di supplica per ottenere il passaporto

Eccellenza Girolamo De Blasiis, Paoloantonio De Blasiis e Domenico Russo, musicanti del Comune di Viggiano in Basilicata, con le suppliche si umiliano alla Vostra Eccellenza quanto segue. I musicanti, come è consuetudine di tutti quei loro concittadini che coll'esercizio di un tale mestiere all'estero sostengono essi e le loro famiglie da più di sei mesi si vedono i supplicanti inibiti secondo il solito di uscire all'estero. Eccellenza altri de loro paesani sono immeritevoli del Passaporto per la loro condotta riprovevole, tra i quali non debbansi confondere i supplicanti, mentre ogni equità vuole che l'innocente non sia confuso col reo, perciò rivolti alla della Eccellenza Vostra, sperano di non essere negata una tale dimanda.

Lettera del 14 settembre 1851, cfr. Archivio di Stato di Napoli, *Ministero di Stato della Polizia Generale*, gabinetto, cart. 863, fasc. 991.

Musicanti rivoluzionari

Il Ministro degli Affari Esteri manifestava le premure del Governo francese onde si fosse permesso il ritorno nel regno ai quattro Viggianesi segnati al margine, espulsi dalla Francia per le frontiere del Piemonte. Ed essendosi richiesti i motivi di tal misure, la mentovata Real segreteria ha fatto conoscere che gli individui suddetti furono imputati di eccitamento alla guerra civile. Si è quindi disposto che qualora giungessero nel Regno, siano tratti alla frontiera per le ulteriori disposizioni a darsi. In tutti i casi il Direttore vuole che non debba loro permettersi di restituirsi alle Province cui appartengono, ove potrebbero essere sommamente pericolosi.

Nota del 22 marzo 1852 del Ministero della Polizia di Napoli per il Consiglio dei Ministri relativa ai musicanti Antonio Nigro, Michele e Simone Lotierzo, Vincenzo Meloirch accusati di “eccitamento alla guerra civile”, cfr. Archivio di Stato di Napoli, *Ministero di Stato della Polizia Generale*, gabinetto, cart. 863, fasc. 994, vol. 7.

Lettera di supplica per il rimpatrio

Eccellenza, Scipione e suo fratello Michele Lotierzo del Comune di Viggiano in Basilicata di condizione musicanti ambulanti umilmente supplicano l'E.V.: partirono da la patria nel 1850 per recarsi in america, traversando l'Italia, onde lucrare i mezzi di sussistenza e poter alimentare loro e famiglie rispettive.

Ritornando ora e giunti in Marsiglia si recarono al regio Console di Napoli per ottenere il visto ai loro passaporti per rimpatriarsi. Il console si oppose formalmente perché aveva ricevuto ordini ministeriali di non lasciare passare coloro che avevano viaggiato per i Stati Sardi. Eccellenza i supplicanti uscirono prima di tali disposizioni, altrimenti non avrebbero commesso tale abuso, quindi pregano l'E. V. penetrasi della impreveduta circostanza e degnarsi scrivere al suddetto console Regio da lasciar passare da Marsiglia gli infelici supplicanti i quali anelano rivedere le loro rispettive afflitte famiglie per la di costoro lontananza di circa anni sei.

Lettera del 17 dicembre 1855, inviata da Marsiglia da alcuni musicanti alle autorità borboniche Archivio Stato di Napoli, *Ministero di Stato della Polizia Generale*, gabinetto, cart. 994, fasc. 863, vol. 17.



Viggiano, Via Regina Elena, Chiave di volta posta sull'ingresso principale di un'abitazione di musicanti (sec. XIX).

Il Viggianese

Non mi chiedete lieti concetti,
Chè mesta è l'alma del Viggianese!
Trovai la morte lungo i torrenti
Del mio paese!

Siccome un nido di rosignuoli
Cui fra le rose prese il villano,
Deserto e muto ne' suoi querciuoli
Dorme Viggiano!

Fumavan gaie le sue colline
Pel ciel sereno de l'ultim'ora:
Venne, e rovine sopra rovine
Trovò l'aurora!

La roondinella meco è venuta
Per acque ed acque da stranio lido.
Io la mia casa piansi caduta,
Ella il suo nido!

Oh quante volte presso la Plata,
O sotto il vago ciel de la Spagna,
Oh quante volte non l'ho sognata
La mia montagna!

Ed or che vale se folto il grano
Le coste indora del mio paese?
Ed or la vite fiorisce invano
Per Viggianese!

Verrà l'ottobre; ma nonpiù lieti
Ricanteremo gli usati cori:
Né fremeranno lungo i vigneti
L'arpe e gli amori!

O rondinella! Ripiglia il volo,
Che il mio cammino ripiglio anch'io:
Splende pietoso per ogni suolo
L'occhio di Dio!

Tu, peregrina, d'una sponda
Le torri e i laghi saluterai;
E il nido a l'orlo d'un'altra gronda
Sospenderai!

Io vagabondo per varie genti,
Le mie piangendo balze lucane,
Andrò chiedendo co' miei concetti
Lacrime e pane!



Viggiano, Via Regina Elena, Chiave di volta posta sull'ingresso principale di una abitazione di musicisti (sec. XIX).



Londra, ritratto di giovane violinista di Viggiano (fine '800).

Scrittura Privata

Per futura memoria delle parti e sotto
scrivendi testimoni. Tra
Gerardo Truda fu Prospero, e Gaetano
e Franciscantonio di Modena, questi ultimi
mi padre e figlio, musicanti tutti di Vig-
giano qui domiciliati: Da una parte di
Annarosa Gerardi, vedova del fu Ottavio Sallo-
rento, e madre e tutrice del suo figlio mi-
norenni di anni 11. a nome Franciscantonio,
suonatore di arpa, ambidue anche di Vig-
giano ove domiciliati, dall'altra
Colla quale esse parti hanno convenuto e
stabilito quanto appresso:

1^a La vedova Gerardi loca ai tre firmosinisti
Truda e di Modena l'opera di suona-
tore di arpa del di lei figlio Franciscan-
tonio per anni tre e non oltre a con-
tare dalla fine del corrente aprile, epoca
della partenda, salvo il caso di circostanze
fortuite che potranno prolungarla ma non

Viggiano, 16 aprile 1868. Scrittura Privata tra i musicanti Gerardo Truda, Gaetano e Franciscantonio di Modena e la vedova Annarosa Gerardi avente quale oggetto la locuzione per tre anni del fanciullo minorenni in qualità di suonatore d'arpa.



PROVINCIA
di *Principato Ultriore.*

CIRCONDARIO
di *Ariano*

COMUNE
di *Ariano*

NUMERO D'ORDINE *39*

Durata un ANNO

CONTRASSEGNI

Età *21/2*
Statura *alta*
Capelli *castagni*
Fronte *giusto*
Sopracciglia
Ciglia *castagni*
Occhi
Naso *grasso*
Bocca *giusta*
Mento *largo*
Barba *gialla castagna*
Viso *ovale*
Colorito *bruno*
Corporatura *robusta*
Marche speciali



AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA

ESTRATTO D'ISCRIZIONE

per gli esercenti professioni e traffici ambulanti.

Veduti gli articoli 57 e 58 della Legge di Pubblica Sicurezza 20 Marzo 1865;

Il nominato *Demorano Francescantonio* figlio di *Gaetano* nativo di *Viggiano* Circondario di *Potenza* Provincia di *Basilicata* in via di *S. Jampa* porta N.° piano avendo dichiarato di voler esercitare (1) *la professione* di (2) *suonatore ambulante*

Si certifica che in data d'oggi venne inserito sul registro al N.° d'ordine *39* per esercitare la suddetta *professione* nei luoghi di *Regno d'Italia*

Fatto *Ariano* addì *11 Agosto* 1868

Timbro
d'Ufficio



Visto dal *Sotto Prefetto*
del Circondario *Ariano*

Il Delegato
C. Paulicariolo

Ariano *11 Agosto* 1868
Sarullo

Il Sotto Prefetto

La Sala

(1) S'indichi se professione o traffico ambulante.

(2) Il genere della professione o del traffico.

(3) Firma dell'autorità locale di Pubblica Sicurezza.

(4) Data e firma del Prefetto, Sotto-Prefetto o Questore.

Delegazione di Pubblica Sicurezza di Ariano, 11 agosto 1868. Certificato d'iscrizione nel registro degli esercenti attività girovaghe rilasciato al suonatore ambulante di Viggiano Demorano Francescantonio.

MENICO

o

L'ARPEGGIATORE DI VIGGIANO

storia contemporanea

DI G. B. SEZANNE

IN FIRENZE

COI TIPI DI M. OLLINI E C.

alla Galileiana

-

1868

Riproduzione anastatica del frontespizio del volume di G. B. Sezanne in cui si narra la costituzione a Torino nel 1858 di un gruppo di musicanti di strada costituito da un suonatore di arpa di Viggiano e da un suonatore di ghironda di Torino a simboleggiare, in pieno clima risorgimentale, l'unità del popolo italiano.

~~289~~
20-6-71
Al Signore
Signor Prefetto della Provincia di Basilicata

Animato dai sentimenti di amore e di obbedienza al Reale Governo, che ogni buon cittadino deve rispettare come cosa sacra all'ordine ed alle convenienze sociali, perchè è il cardine principale della civile società, scrivente si fa un dovere di informare V. S. Ill.ma di quanto appresso.

Nel giorno quattro di questo mese festa della Statuta Nazionale si unirono in comitate una quarantina e più di persone nella segreteria comunale e inaugurarono una società sotto il titolo di Società filarmónica operaia, se ne stabilirono le regole, ed elesero per Presidente il Sindaco Cavaliere Giovanni Negro, che ne è stato il promotore.

Queste istituzioni in se stesso sarebbero buone, perchè il fine forse retto, ma è certo che detta società tende a tutto altro, perchè le persone sono tutte del ceto de' musicanti da poco ritirati dalle Americhe settentrionali con i principi repubblicani, ed appartengono alla setta de' frammasoni. Né c'è puo' negarsi, perchè ne menano vanto pubblicamente e portano le diverse insegne della setta. Più hanno esposto nelle botteghe da caffè i loro ritratti fotografici esprimenti i varii gradi, che occupano nella setta ripetuta, e i quadri esistono nelle loro case, facendone pregio.

A convincere sempre che la società suddetta mira a fini rivoluzionari si fa noto che ha preso risoluzione di festeggiare il giorno di S. Giovanni come in America, ove si tiene protettore della frammas-

sonaria

Ripigliando perciò l'oggetto, non potendosi disconvenire che la società istituita non ha, come si vuole far credere, fine altro di soccorso reciproco, ma invece è certamente di gravi disegni di rivoluzione, bisogna reprimerla nel nascente.

Non faccia meraviglia se chi scrive non si nomina, perchè la prudenza lo richiede per non incorrere in amara vendetta e peggio ancora come il S. può considerarlo, ma si dichiara però amico dell'ordine.

Viggiano li 15 giugno 1871

Viggiano, 15 giugno 1871. Lettera anonima inviata da Viggiano al Prefetto di Potenza contro la costituzione della locale Società Filarmonica.



Viggiano, c.da Croci, Chiave di volta posta sull'ingresso principale di una abitazione di musicanti (1882).

I Viggianesi

Questa facoltà musicale è, dove più dove meno, generalmente in tutti i volghi dell'Italia meridionale.

Per la regione nostra è caratteristica e forse più intensa, nel paese di Viggiano.

Qui la popolazione maschile è quasi tutta educata alla musica strumentale, sia per istudio di un mestiere, sia per svago e sollazzo; e poiché vanno in volta pel mondo intero, ormai sono noti da per tutto i <<Viggianesi>>.

Giacomo Racioppi, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, Roma, 1889.

ATTI DI MATRIMONIO

<p style="text-align: center;">Num. <u>19</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Vincenzo Setaro</u> e <u>Mariangiola Nicolia</u></p>	<p>L'anno milleottocentonovant<u>sei</u> ad di <u>ventinove</u> di <u>Ottobre</u> a ore <u>sette</u> meridiane <u>cinque</u> e minuti <u>venti</u> nella Casa Comunale di <u>Viggiano</u> aperta al pubblico. Avanti di me <u>Edonardo farmacista Paolo Sincio</u></p>
<p>Ufficiale dello Stato Civile, vestito in forma ufficiale, sono personalmente comparso:</p> <p>1. <u>Vincenzo Setaro</u> <u>Setaro</u> di anni <u>cinquantanove</u> <u>professione</u> nato in <u>Viggiano</u> residente in <u>Delle Caselle</u> figlio di <u>Giuseppe Setaro</u> residente in <u>Viggiano</u> e di <u>Mariangiola Sincio</u> residente in <u>Viggiano</u></p> <p>2. <u>Mariangiola Nicolia</u> <u>Nicolia</u> di anni <u>cinquantasei</u> <u>professione</u> nata in <u>Viggiano</u> residente in <u>Delle Caselle</u> figlia di <u>Giuseppe Nicolia</u> residente in <u>Viggiano</u> e di <u>Mariangiola Sincio</u> residente in <u>Viggiano</u></p> <p>i quali mi hanno richiesto di unirsi in matrimonio; a questo effetto mi hanno presentato i documenti <u>sottodescritti</u>; e dall'esame di questi e nonché di quelli già prodotti all'atto della richiesta delle pubblicazioni, i quali tutti, muniti del mio visto, inserisco nel volume de- gli allegati a questo registro risultandomi nulla ostare alla celebrazione del loro matrimonio, ho letto agli sposi gli articoli centotrenta, centotrentuno e centotrentadue del Codice Civile, e quindi ho domandato allo sposo se intende di prendere in moglie la qui presente <u>Mariangiola Nicolia</u> in marito il qui presente <u>Vincenzo Setaro</u> ed avendomi ciascuno risposto affermativamente a piena intelligenza anche dei testimoni sotto indicati, ho pronun- ziato in nome della legge che i medesimi sono uniti in matrimonio. A quest'atto sono stati presenti:</p> <p><u>Don Gaetano Caputo</u> di anni <u>cinquantasei</u> <u>Domenico Sincio</u> di anni <u>cinquantasei</u> entrambi residenti in questo Comune. I documenti presentati <u>sono</u> <u>il sottodescritto</u> nelle pubblicazioni <u>sono</u> <u>seguite</u> <u>la prima</u> <u>nel</u> <u>giorno</u> <u>del</u> <u>ventinove</u> <u>del</u> <u>ventinove</u> <u>del</u> <u>seguente</u> <u>mezzo</u> <u>di</u> <u>Ottobre</u> <u>del</u> <u>seguente</u> <u>del</u> <u>seguente</u> <u>del</u> <u>seguente</u> <u>del</u> <u>seguente</u> <u>del</u> <u>seguente</u> <u>del</u> <u>seguente</u> <u>del</u> <u>seguente</u> <u>del</u> <u>seguente</u> <u>del</u> <u>seguente</u> <u>del</u> <u>seguente</u> <u>Vincenzo Setaro</u> <u>Giovanni Caraja</u> <u>Domenico Sincio</u> <u>Ufficiale dello Stato Civile</u> <u>Edonardo</u></p>	

Comune di Viggiano, Stato Civile, Registro dei matrimoni. Atto di matrimonio n. 19 del 29 ottobre 1896 tra il musicante Vincenzo Setaro, di anni 59, e la vedova Mariangiola Nicolia.